PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

Documento di seduta

12.9.2011 B7-0513/2011

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Libia

Ana Gomes, Véronique De Keyser, Pier Antonio Panzeri, Roberto Gualtieri, María Muñiz De Urquiza
a nome del gruppo S&D

B7-0513/2011

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Libia

Il Parlamento europeo,

– viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1970/2011 del 26 febbraio 2011 e 1973/2011 de 17 marzo 2011 che autorizzano "tutte le necessarie misure" per proteggere i civili,

– visti gli appelli lanciati dalla Lega araba a favore di un intervento che protegga i civili libici e la risposta fornita dalla NATO, assieme ad alcuni paesi arabi quali il Qatar, attraverso la campagna aerea Odyssey Dawn lanciata il 19 marzo 2011 e tuttora in corso,

– vista a risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° marzo 2011 che sospende all'unanimità la Libia dal Consiglio delle Nazioni Unite sui diritti umani (UNHRC),

– vista la risoluzione S-15/2 dell'UNHRC adottata il 25 febbraio 2011,

– vista la sospensione in data 22 febbraio 2011 dei negoziati relativi a un accordo quadro UE-Libia,

– viste le recenti conclusioni del Consiglio Affari esteri nonché le dichiarazioni sulla Libia e il Nord Africa dell'Alto rappresentante Catherine Ashton,

– vista la Conferenza di Parigi svoltasi il 1° settembre 2011,

– viste le sue precedenti risoluzioni sulla Libia, in particolare quella del 10 marzo 2011, nonché la sua raccomandazione del 20 gennaio 2011 che indica chiaramente le condizioni critiche relative ai negoziati sull'accordo quadro UE-Libia (2010/2268(INI)),

– visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che la dittatura di Gheddafi è finita a causa della rivoluzione del 17 febbraio, una ribellione spontanea e coraggiosa del popolo libico che è durata 6 mesi e ha comportato la liberazione armata dei libici da Bengasi a Tripoli;

B. considerando che la campagna aerea Odyssey Dawn condotta dalla NATO continuerà finché sarà necessaria per proteggere la popolazione civile in Libia, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (1970 e 1973);

C. considerando che il 27 giugno 2011 la Corte penale internazionale ha spiccato mandato di arresto contro il colonnello Gheddafi e due membri della sua famiglia per presunti crimini contro l'umanità commessi dall'inizio della ribellione popolare;

D. considerando che il 1° settembre 2011 l'UE ha revocato il congelamento dei beni di 28 enti libici, tra cui compagnie petrolifere, per fornire risorse al governo ad interim e alla

popolazione e favorire la ripresa dell'economia;

E. considerando che l'UE ha fornito oltre 152 milioni di euro in aiuti umanitari e l'Alto rappresentante/vicepresidente ha aperto un ufficio dell'UE a Bengasi il 22 maggio 2011 al fine di allacciare contatti con il Consiglio nazionale transitorio libico (CNT) e aiutare la Libia a predisporre le prossime tappe della transizione democratica;

1. esprime la propria solidarietà e il proprio sostegno alla rivoluzione guidata dal popolo libico ed esorta vivamente l'UE ad intensificare i propri aiuti umanitari per rispondere alle nuove esigenze della popolazione libica, in particolare a Tripoli e nelle città più colpite, tra cui l'accesso all'acqua potabile, ai medicinali e alle forniture mediche per le persone che hanno subito amputazioni;

2. chiede all'Alto rappresentante/Vicepresidente di aprire quanto prima possibile una delegazione a pieno titolo dell'UE nella capitale libica e di fare tesoro dell'importante lavoro svolto dall'ufficio dell'UE a Bengasi per promuovere ulteriormente le relazioni con il Consiglio nazionale transitorio e assistere le nuove autorità libica nel rispondere ai bisogni più pressanti della popolazione libica; esorta l'UE a fornire assistenza, in particolare aiutando il Consiglio nazionale transitorio, nel preparare i processi elettorale e costituzionale che dovranno svolgersi entro i prossimi 18 mesi;

3. invita gli Stati membri dell'UE a chiedere al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'autorizzazione a liberare i beni libici congelati allo scopo di aiutare il Consiglio nazionale transitorio ad attuare la governance necessaria in questo periodo di transizione e chiede in particolare agli Stati membri di tener fede alle promesse fatte alla Conferenza di Parigi del 1° settembre 2011 durante la quale 60 Stati hanno promesso di erogare 15 miliardi di dollari;

4. esprime il proprio auspicio che il CNT adempirà alle proprie responsabilità e rispetterà gli impegni assunti quanto alla costruzione di uno Stato tollerante, unitario e democratico in Libia, proteggendo i diritti umani universali di tutti i cittadini libici, oltre che dei lavoratori migranti o stranieri; sottolinea che mentre il nuovo progetto di costituzione individua nella sharia la principale fonte giuridica, l'UE si aspetta che il nuovo Stato democratico libico interpreti la sharia in modo da rispettare pienamente i diritti umani universali, compresi i diritti delle donne;

5. prende atto delle notizie secondo cui Gheddafi è circondato dai ribelli in un luogo ignoto ed esorta i combattenti del CNT ad astenersi dal giustiziare il dittatore deposto, i suoi parenti o seguaci e di incarcerarli e consegnarli alla giustizia;

6. si aspetta che, qualora Gheddafi, i suoi parenti o seguaci saranno condotti dinanzi alla giustizia in Libia per tutti i crimini commessi durante la dittatura, e non soltanto i crimini di cui sono accusati dalla Corte penale internazionale, i tribunali e i procedimenti libici garantiscano il pieno rispetto delle norme internazionali in materia di giusto processo, compresa la trasparenza nei confronti degli osservatori internazionali ed escludano la pena capitale;

7. esorta tutti i paesi, in particolare i paesi vicini alla Libia, a collaborare con le nuove autorità libiche e la giustizia internazionale, in particolare la Corte penale internazionale,

per assicurare che Gheddafi e i suoi più stretti alleati siano consegnati alla giustizia; ricorda che, ad esempio, il Niger e il Burkina Faso fanno parte della CPI ed hanno, quindi, l'obbligo di cooperare con essa, consegnandole Gheddafi e i suoi parenti incriminati qualora entrino nel loro territorio;

8. chiede al CNT di lanciare quanto prima un processo di giustizia e di riconciliazione nazionale; sottolinea la necessità di uno spiegamento urgente di osservatori delle Nazioni Unite per i diritti umani, in particolare nelle zone in cui predominano i sostenitori di Gheddafi, quali Tawergha, Sebha, Sirte, Bani Walid e alcune città dei monti occidentali;

9. invita tutte le forze del CNT a rispettare il diritto umanitario internazionale nel trattamento dei prigionieri di guerra, vale a dire le restanti forze pro-Gheddafi e i mercenari; esorta il CNT a liberare immediatamente i lavoratori migranti africani e i libici neri che sono stati arbitrariamente arrestati perché ritenuti mercenari pro-Gheddafi e a sottoporre a processi indipendenti coloro che hanno commesso reati; invita il CNT a proteggere i diritti di migliaia di migranti africani sub-sahariani che subiscono vessazioni unicamente a causa del colore della loro pelle e a garantire la protezione e l'evacuazione dei migranti ancora bloccati nei centri OIM, come Sebha, o in campi improvvisati;

10. sottolinea che è stato il popolo libico a fare la rivoluzione e a spianare la strada; ritiene pertanto che l'UE, tanto quanto gli altri attori regionali, quali la Lega araba e l'Unione africana, debba adoperarsi al massimo per aiutare la Libia a creare istituzioni democratiche, garantire il disarmo, la smobilitazione, il reinserimento e la riforma del settore della sicurezza, compresa una forza di polizia professionale, preparare elezioni libere ed eque, edificare il sistema giudiziario e garantire lo stato di diritto e la governance responsabile; sottolinea che, poiché il ruolo svolto dalle Nazioni Unite in questo processo è insostituibile, il Parlamento europeo si aspetta che tutti gli attori internazionali sostengano l'Organizzazione in questo sforzo;

11. plaude all'indagine avviata dal Regno Unito sui presunti scambi di informazioni tra i servizi segreti britannici e il regime di Gheddafi; chiede a tutti gli Stati membri interessati di seguire tale esempio e avviare inchieste sui presunti casi di complicità nelle torture da parte di alcuni servizi segreti europei che possono aver cooperato con il regime di Gheddafi nell'ambito del programma di consegne straordinarie;

12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al SEAE, al Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, al Consiglio nazionale transitorio libico, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla Lega araba e all'Unione africana.